

Mimì – Il principe delle tenebre di Brando De Sica

Mimì – Il Principe delle Tenebre (Italia, 2023)

Regia:

Brando De Sica. Soggetto: Brando De Sica. Sceneggiatura: Ugo Chiti,

Brando De Sica, Irene Pollini Giolai. Fotografia: Andrea Arnone.

Montaggio: Francesco Galli. Musiche: Pasquale Catalano. Scenografia:

Daniele Frabetti. Costumi: Lavinia Bonsignore. Paese di Produzione:

Italia, 2023. Durata: 103'. Genere: Horror. Case di Produzione:

Indiana Production, Bartleby Film, Rai Cinema. Distribuzione (Italia): Luce Cinecittà. Interpreti: Domenico Cuomo (Mimì), Sara

Ciocca (Carmilla / Renata), Mimmo Borrelli (Nando), Giuseppe Brunetti

(Bastianello), Abril Zamora (Giusi), Dino Porzio (capo dei goth),

Daniele Vicorito (Rocco).

Resterà

deluso chi cerca un horror italiano come si facevano una volta, roba

alla **Dario**

Argento

e **Lucio**

Fulci,

viscere e frattaglie, puro genere, senza alcuna implicazione sociale.

Mimì

– *Il Principe delle Tenebre*

è tutt'altra cosa, è un film sull'ansia e la difficoltà di crescere, una disperata storia d'amore e morte, un violento splatter disturbante, persino anatomia dello squallore dei bassifondi

d'una Napoli violenta (come il titolo d'un vecchio film).

L'horror italiano (e non solo) del passato si nota a livello di

citazione, sia per i vermi che riportano a **Fulci**

e **Mattei**

che per l'atmosfera gotico-cimiteriale che profuma di **Mario Bava**,

ma anche per gli spezzoni e gli ammiccamenti al cinema di **Herzog**

e di **Murnau**.

L'ambientazione è costruita benissimo in una Napoli decadente e

spettrale, fotografata da **Andrea**

Arnone

con toni giallo ocra anticati, introdotta e accompagnata da una

suggestiva colonna sonora di **Catalano**,

che comprende persino il motivetto (calza a pennello!) *Un giudice*

di De Andrè. Protagonisti della storia sono Mimì – un orfano che

lavora come pizzaiolo, affetto da una malformazione ai piedi e bullizzato

da Bastaniello,

un

camorrista cantante – e Carmilla (vero nome Renata, come scopriamo

nel finale), una ragazzina schizofrenica scappata di casa che crede

di discendere da Dracula. Il film vive tutto su un singolare incontro
esistenziale, mettendo in scena una storia d'amore e follia
che
porta il ragazzo a cambiare vita, a fare di tutto per
assecondare
l'amata, persino a diventare vampiro, per poi giungere a una
cruenta ecatombe finale. **Domenico**

Cuomo

e **Sara**

Ciocca

sono giovanissimi (17 e 12 anni) quanto bravissimi, perché
recitano
con l'espressione degli occhi; i loro dialoghi sono intensi ed
evocativi, persino poetici. *Mimì*
– *Il Principe delle Tenebre*,

opera

prima di **Brando**

De Sica

(figlio e nipote d'arte che fa di tutto per affrancarsi da
quanto
hanno fatto i suoi progenitori), selezionata
fuori concorso al Locarno Film Festival, cerca di
rappresentare
l'importanza dei sogni, al tempo stesso simbolizza con i piedi
deformi del protagonista la difficoltà di un adolescente a
muoversi
in un mondo che non conosce. Il regista cerca di dosare con
sapienza
toni da commedia e puro dramma, sconfinando nel grottesco,
persino
negli eccessi splatter. *Mimì*
non è cinema di genere, ma cinema d'autore che usa il genere
per
comporre un'opera pop onirica e fantastica, dal finale
sconcertante, intrisa di uno squallore pasoliniano e di puro
amore

per i vicoli di Napoli. Un esordio incoraggiante per grande sfoggio di capacità tecnica e scenografica, cura nelle citazioni, originalità nei movimenti di macchina, *location* suggestive. A nostro parere ci sarebbe stato da lavorare ancora un po' sulla sceneggiatura per renderla più fluida, ma forse confondere le idee – da un certo punto in poi – era proprio quel che voleva fare il regista. Un film insolito nel panorama cinematografico italiano, che consigliamo di vedere. Noi ci siamo riusciti grazie al Piccolo Cineclub Tirreno di Follonica, realtà benemerita maremmana che si batte per portare ancora i film in sala, nel luogo dove sono nati per essere condivisi, dove dovrebbero continuare a essere visti per rivitalizzare il cinema.

A **colloquio con Brando De Sica**

Perché **il genere horror?**

“Mimi

è un film sull'importanza dei sogni; è un film sull'amore, sul primo amore di due ragazzi, sulla passione e sulla fuga dalla realtà.

Poi viene il genere, ben presente nel mio immaginario, dato che

questa storia l'ho scritta dieci anni fa ma che oggi pare

ancora
più contemporanea, se pensiamo ai problemi giovanili,
soprattutto
alla costruzione di quelle torri d'avorio adolescenziali
erette su
Tik Tok e Instagram”.

Quindi un film d'autore ...

“Un
film che pretende di dire qualcosa. Un film sulla ricerca di
un'identità, sul passaggio dall'adolescenza all'età adulta.
Poi dentro c'è tutta la simbologia vampirica, come ci sono i
piedi
deformi di Mimì che rappresentano la difficoltà a muoversi per
le
strade di un mondo pieno di ostacoli”.

E la camorra?

“Non
credo che c'entri molto con il mio film. Resta sullo sfondo.
Bastianello è un artista più che un criminale, quello che vuol
fare
nella vita è soprattutto cantare, poi usa metodi
delinquenziali e
bullizza Mimì, ma ciò che m'interessava ai fini del film era
rappresentare due gruppi di persone cresciute in ambienti
culturali
diversi”

**Come
nasce l'idea del film?**

“I
tempi di realizzazione sono stati lunghi dalla nascita
dell'idea
alla sua realizzazione. Sono stato suggestionato da diverse
immagini,
persino dalla storia di Pistorius e dei suoi arti artificiali
che gli
hanno fatto prima vincere medaglie, poi commettere un crimine.
Una
serie di immagini inconsce mi ha portato al film, in un
immaginario
vampirico che fa parte delle mie passioni”

**Perché
Napoli?**

“Prima
di tutto sono napoletano, la mia famiglia proviene da Napoli,
persino
il ramo relativo a Mario Verdone – che è toscano – ha origini
napoletane. E poi c'è il fascino della tomba di Dracula, tutto
parte dal sepolcro di Vlad Tepes l'impalatore. Infine Napoli
ha
molta magia esoterica diffusa per le sue strade e il mio film
è
costruito in una Napoli atemporale, stratificata.”

**Come
ha scelto gli attori? Era capiente il budget del film?**

“Avevo

un budget piccolo, la maggior parte delle risorse le ho spese per

fare un anno di casting e incontrare di persona i possibili protagonisti. Domenico e Sara sono bravissimi, molto espressivi, sono

due ragazzi di 17 e 12 anni, ma recitano come attori consumati. Ho

girato sei scene al giorno con una camera sola. Mi sono fatto tutti

gli storyboard disegnati come se fosse una graphic novel, poi ho

dovuto tagliare alcune scene per carenze di budget”.

A

mio parere il film più che un horror è un noir metropolitano ...

“Non

starei a definire il genere, anche se nel finale la scelta fantastica è chiara. *Mimì*

è un viaggio picaresco per le strade della vita. Se si vuole ricorda

anche la storia di Pinocchio (al contrario), dove la ragazzina è il

Lucignolo che porta il ragazzo verso l'autodistruzione. *Mimì*

è una sorta di apologo sull'accettazione della diversità”

Primo

film, un passato da attore, cosa vuol fare da grande Brando de Sica?

“Se

capita tornerò anche a recitare, i registi dicono che sono

bravo, ma
non è il mio sogno per la vita. Preferisco stare dietro la
macchina
da presa e fare il regista. Non è necessario che mi si veda.
Amo
molto il momento della scrittura di una storia, mi piace
essere colui
che decide cosa raccontare”.

Progetti futuri?

“Sto
lavorando da anni a una storia complessa che – come questa –
non sarà
facile portare a compimento. Una storia sul mostro di Firenze,
vista
da un’ottica diversa, per cercare di raccontare la verità. Ci
sto
lavorando con Michele Giuttari, che a suo tempo si è occupato
delle
indagini, e con il mio collaboratore di fiducia Ugo Chiti.

Cosa vuol dire con il suo cinema?

Cerco
di esplorare dei mondi e dei personaggi. Non faccio film per
dare
risposte, ma per suscitare dubbi, domande, incertezze ... Il
cinema
(non solo il mio) deve far pensare, non è compito di chi
racconta

una storia facilitare la vita allo spettatore, anzi, deve complicarla intellettualmente e mettergli in testa un sacco di dubbi”.

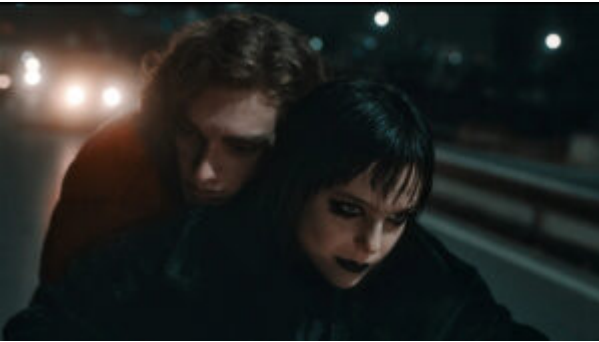
Le

domande e le risposte di Brando De Sica sono la registrazione sintetica della conversazione che il regista ha avuto con il pubblico

del Piccolo Cineclub Tirreno di Follonica, al termine della proiezione di Mimì – Il Principe delle Tenebre, avvenuta in data 11

febbraio 2024, ore 23 e 30.





Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.